



## Natale 2016

*“La comunione si realizza quando non si vede un «altro», ma qualcuno che fa parte di noi, e questo è il modo in cui Dio vede ciascuno come figlio del grembo.”*

*Cardinale Tagle - al XXV° Capitolo Generale*

*Che si possa riconoscere la presenza del neonato Gesù, come parte essenziale della nostra vita, dei nostri sogni, delle nostre lotte, della nostra consacrazione quotidiana.*

*Che il messaggio del Natale riempi la nostra vita di gioia e di pace. Con l'augurio di un Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo 2017.*

*Con affetto nel Signore, Jacek Zdrzalek C.Ss.R.*



*Nicola Damiano Laboratorio Iconografico*

## Lettera del Coordinatore, n. 25 (20.12.2016)

**Cari Confratelli, Care Sorelle Redentoriste,  
Cari Missionari Laici del Santissimo Redentore,  
Cari Associati alla missione**

All'avvicinarsi del Nuovo Anno 2017, il cuore è pieno di gratitudine per tutte le grazie e le benedizioni ricevute nel 2016. Questo è stato un altro anno in cui nella nostra Conferenza abbiamo avuto l'opportunità di sperimentare la ricchezza della nostra famiglia redentorista e del suo carisma nei numerosi incontri interprovinciali e nel lavoro di tutti i giorni.

Uno degli eventi più importanti è stato, naturalmente, il XXV Capitolo Generale con le sue due fasi di Toruń (Polonia) e di Pattaya (Tailandia). Le prime riflessioni e le lettere ricevute dopo la Fase Canonica del Capitolo, hanno rafforzato la nostra speranza che, con Cristo Redentore che tocca e guarisce le nostre ferite personali e comunitarie, possiamo essere veramente disponibili per l'entusiasmante missione redentorista ora e in futuro. Siamo nel mezzo di un lungo cammino di discernimento e la Terza Fase del Capitolo Generale ci darà l'occasione di individuare in ogni Conferenza le applicazioni concrete delle decisioni prese.

L'anno scorso, come Conferenza, siamo stati in grado di continuare alcune opere missionarie diventate ormai per noi permanenti. Sto pensando alla missione in Albania, alla preparazione comune per i voti perpetui, alla formazione permanente di coloro che sono nel programma di transizione al ministero, al progetto pastorale per i pellegrini sul Cammino di Santiago ad Astorga, al lavoro dei segretariati e delle commissioni, ecc.

Alcuni degli eventi sono stati una novità per la nostra Conferenza, ad esempio: l'inizio del Noviziato Interprovinciale a Lubaszowa/Podolínec; la creazione in Portogallo della prima comunità Inter-Conferenze composta da Redentoristi provenienti dal Brasile; l'incontro a Wroclaw della gioventù Redentorista di tutto il mondo, l'inizio del pellegrinaggio dell'Icona dell'Amore nelle nostre Unità. Per i particolari consultare la nostra pagina web: [www.cssr-europe.com](http://www.cssr-europe.com) Nel 2016 abbiamo anche sperimentato la fecondità di tre momenti straordinari relativi all'Anno della Vita Consacrata, al Giubileo della Misericordia e all'Anno Giubilare di NSPS. Abbiamo gioito per la Beatificazione di Madre Maria Celeste Crostarosa e per tanti altri avvenimenti. E 'stato davvero un anno benedetto e ringrazio tutti i confratelli ed i laici che hanno dedicato il loro tempo e le loro competenze per la buona riuscita delle opere missionarie redentoriste.

## *Il Nuovo Anno*

Anche il 2017 si prevede molto impegnativo per noi. Per ora mi limito a presentarvi alcune attività future, per i particolari vi rimando alla nostra pagina web: [www.cssr-europe.com](http://www.cssr-europe.com)

13-17.02.2017 – Inizio della nuova **Provincia di Bratislava-Praga** (*Congratulazioni!*)

2-7.05.2017 – **Celebrazione europea in onore dei 150 anni di devozione redentorista a NSPS** - Simposio/pellegrinaggio a **Madrid (Spagna)** (*tutti sono invitati, ci aspettiamo la presenza di Redentoristi e laici di ogni Unità*)

26.06-16.07.2017 – **Corso di Spiritualità** (in **Italia**) (*sono invitati i confratelli di lingua inglese*)

1.07-31.08.2017 – **Progetto pastorale per i pellegrini sul Cammino di Santiago** (**Astorga/Spagna**)

4.07-4.08.2017 – **Mese Interprovinciale di Rinnovamento Spirituale** (*per tutti i confratelli che si stanno preparando alla professione perpetua*). Una parte del corso sarà dedicata alla **formazione permanente di coloro che si trovano nel programma di transizione al ministero** (*cioè per ogni Redentorista che ha dieci anni o meno di professione*) - **Cracovia/Tuchów (Polonia)**

10-16.07.2017 – **Incontro preparatorio per l'XI Meeting Europeo dei Giovani** a Granada (**Spagna**) (*sono invitati tutti i responsabili della pastorale giovanile di ogni Unità – L'XI Meeting si terrà dal 1 al 5.08.2018*)

11-17.07.2017 – **REDCAMP** (scuola di evangelizzazione) ad **Oporto ed a Vila Nova de Gaia (Portogallo)** (*sono invitati tutti i laici e i redentoristi che hanno nuove idee per l'evangelizzazione in Europa*)

3-8.09.2017 – **III Fase del Capitolo Generale a Perth (Scozia)** (*saranno presenti gli stessi membri che hanno partecipato alla prima Fase del XXV Capitolo Generale*)

9.09.2017 – **X Assemblea della CRE a Perth (Scozia)** (*per i membri dell'Assemblea*)

24-30.09.2017 – **Corso di Spiritualità a Leopoli (Ucraina)** (*sono invitati i confratelli di tutte le lingue slave*)

Durante tutto l'anno 2017 - **Pellegrinaggio di due icone di NSPS** (*in varie Unità della CRE – secondo il piano elaborato dalla Commissione di NSPS della CRE*)

***Il Bambino Gesù benedica tutti i progetti e le opere relativi al nostro annuncio della redenzione, perché Lui sia conosciuto e amato da tutti. Auguro un Santo Natale ed un Felice Nuovo Anno.***

*Jacek Zdrzałek C.Ss.R*

Prot. 02.17

A tutti i confratelli della Provincia  
 P. Serafino Fiore, Prov.le di Napoli  
 P. Jacek Zdrzalek, Coord. CRE  
LORO SEDI

Carissimi confratelli

Nei giorni scorsi ho avuto la gioia di partecipare, nella nostra casa di Scifelli, con vari di voi, al Ritiro spirituale e poi allo Stage sul XXV Capitolo Generale, che ho condiviso con p. Serafino Fiore Provinciale di Napoli. Quelli del ritiro sono stati giorni belli di fraternità, ma soprattutto di preghiera e riflessione, con la guida magistrale di p. Pietro Chila, direttore del Centro di spiritualità redentorista, che ci ha invitati a confrontarci con la figura dell'Apostolo Pietro. Lo Stage è stato invece solo un primo approccio alla conoscenza del XXV Capitolo Generale, in attesa che nelle prossime settimane ci vengano consegnati i documenti ufficiali da parte del nuovo Consiglio Generale che si riunirà per la prima volta la settimana prossima. Nei due giorni di Scifelli abbiamo ascoltato 3 relazioni da parte dei 2 provinciali italiani che hanno tra l'altro sottolineato l'importanza del contributo dato al Capitolo Generale da parte del Card. Tagle, Arcivescovo di Manila, nel ritiro iniziale.

Naturalmente è importante che tutti i confratelli siano adeguatamente informati sui documenti approvati e sulle decisioni del Capitolo Generale, e con la presente intendo informarvi di una serie di iniziative in tal senso che il Consiglio Provinciale ha previsto.

Anzitutto la VISITA PASTORALE. Si propone in primo luogo proprio l'informazione sul XXV Capitolo Generale, oltre il sempre necessario scambio sulla situazione della comunità, la sua vita fraterna e la sua missione nel territorio; per questo prevediamo almeno 2 momenti di incontro comunitario, e gli incontri personali con tutti. La visita si articolerà secondo il seguente CALENDARIO:

DATA	COMUNITÀ	VISITATORI
31 gennaio – 3 febbraio	<b>BUSSOLENGO</b>	P. Prov.le + p. Raffaele
4 – 6 febbraio	<b>VENEZIA</b>	P. Prov.le + p. Gilberto
7 – 11 febbraio	<b>FRANCAVILLA</b>	P. Prov.le + p. Gilberto
15 – 16 febbraio	<b>SCIFELLI</b>	P. Prov.le + p. Vincenzo
22 – 26 febbraio	<b>SAN SPERATE</b>	P. Prov.le + p. Gilberto
28 febbraio – 4 marzo	<b>ROMA SAN GIOACCHINO</b>	P. Gilberto + P. Raffaele + p. Cirulli
6 marzo	<b>ROMA MONTESPACCATO</b>	P. Prov.le + p. Cirulli
7 marzo	<b>ROMA MONTERONE</b>	P. Prov.le + p. Cirulli
8 – 9 marzo	<b>FROSINONE</b>	P. Prov.le + p. Vincenzo

Altro momento importante che abbiamo previsto è la convocazione del CAPITOLO PROVINCIALE attraverso il quale ci proponiamo di interrogarci su tutto ciò che i documenti del XXV Capitolo Generale chiedono alla nostra Provincia e sul come adeguarci in rispettosa obbedienza. La data prevista è quella per noi classica dell'Ottava di Pasqua, e quindi dal 17 al 20 aprile 2017. Si spera che per questa data siano già pronti e a nostra disposizione non solo i documenti ufficiali della fase canonica, ma anche tutto ciò che è previsto per la terza fase del Capitolo, già fissata a Perth, in Scozia, dal 4 al 9 settembre.

Infine anche le ASSEMBLEE ZONALI saranno dedicate quest'anno alle decisioni del Capitolo Generale: alla luce della Visita e del Capitolo Provinciale saranno l'occasione per prendere atto di quanto ci viene chiesto come singoli congregati e come comunità per inserirci adeguatamente nel cammino che la Congregazione ha deciso a Pattaya, che ci invita ad essere "*Testimoni del Redentore, solidali per la Missione, in un mondo ferito*". Le Assemblee si terranno il 6 giugno a Bussolengo e il 13 giugno a Roma, secondo le modalità ormai consolidate, per le quali comunque tutti devono partecipare o all'una o all'altra.

Volentieri vi riporto ora una proposta dall'ultima circolare di p. Fiore: Già nel 2015, in una delle prime riunioni di Consiglio Provinciale Straordinario, emerse l'idea di organizzare per la Provincia (aprendo anche a quella Romana) un pellegrinaggio in Terra Santa, che potrebbe anche prendere il posto di una sessione di esercizi spirituali.

Ho chiesto al P. Lorenzo Gasparro di studiare una o più ipotesi, che ora vi sottopongo a titolo semplicemente consultivo, per vedere cioè se c'è un eventuale interesse da parte dei singoli confratelli (beninteso, ci potrebbe essere un'alternanza tra i partecipanti quest'anno e l'anno prossimo).

La data sarebbe 24-31 agosto p.v. Vi risparmio tutti i dettagli (che posso dare su richiesta). In sintesi abbiamo due opzioni. La prima costerebbe Usd 675 + supplemento singola Usd 250, cui bisognerebbe aggiungere circa 300 € per viaggio, il cui costo dipende dalla tempestività della prenotazione. La seconda Usd 555 + supplemento singola Usd 200. La differenza del costo dipende dal pernottamento a Gerusalemme per 4 notti o a Betlemme. Il primo è più costoso.

Ripeto: è solo una **proposta**, o meglio un'**idea**. Ma perché vada in porto, urge garantire un numero minimo (25-30) per prenotare e avviare un programma, che vuole essere soprattutto formativo e spirituale. Perciò **chi ha intenzione di partecipare, anche dalla Provincia Romana, deve comunicarlo a me o al Segretario Provinciale [segretario@redentoristi.it](mailto:segretario@redentoristi.it) entro e non oltre il 25 gennaio p.v.** Se non si raggiunge un numero adeguato, la proposta cadrà da sola. Maggiori particolari li potete trovare nell'Allegato.

Come già sapete il giorno 8 gennaio lo studente Daniele Carta ha ricevuto l'ordinazione diaconale, ora posso comunicarvi che anche **Habib Badran** sarà ordinato diacono il giorno 12 marzo alle ore 16.30 nella Cattedrale di Frosinone.

Concludo auspicando che il Beato Pietro Donders, di cui oggi facciamo memoria, ci aiuti a portare a compimento l'impegnativo programma che ci proponiamo per vivere con gioia e speranza la nostra vocazione missionaria.

Un caro saluto a tutti dal vostro fratello in Cristo Redentore

Roma, 14 gennaio 2017

p. Giovanni Congiu  
(Superiore Provinciale)



*Giovanni Congiu*  
(Superiore Provinciale)

## ALLEGATO

Questa la mail inviata a **p. Lorenzo Gasparro** dai suoi referenti in loco:

IL MIO PREZZO SULLA BASE DEL PROGRAMMA CLASSICO DI 7 NOTTI / 8 GIORNI IN PENSIONE COMPLETTA

PER 25 - 30 PERSONE SARÀ **USD 675 SUPPLEMENTO SINGOLA USD 250.**

### **INCLUSO NEL PREZZO:**

-ALLOGGIO IN MEZZA PENSIONE IN CASE RELIGIOSI OPPURE ALBERGHI 3 STELLE:

3 NOTTI A NAZARETH + 4 NOTTI A GERUSALEMME

-PULLMAN DELUXE PER TUTTO IL PERIODO

-ENTRATE SECONDO IL PROGRAMMA CLASSICO: IL MUSEO FRANCESCO A NAZARETH, CAPERNAUM,

TAXI PER SALIRE SUL MT TABOR, BATTELLO SAUL LAGO DI TIBERIADE, QUMRAN, BAGNO NEL MAR MORTO, ASCENSIONE, PATER NOSTER, GALLICANTU, S. ANNA.

-6 PRANZI - FACCHINAGGIO - PARKINGS - ASSISTENZA IN AEROPORTO

### **NON INCLUSO:**

-LE BEVANDE -LE MANCE -ESCURSIONE MASSADA -GUIDA LOCALE

**N.B.** SE IL GRUPPO SARA ALLOGGIATO PER 4 NOTTI A BETLEMME ANZICHE DI GERUSALEMME IL PREZZO SARA **USD 555 SUPPLEMENTO SINGOLA USD 200.**

*N.B.*

*Questo è solo il costo della permanenza, il costo del volo è intorno a € 300.*

## ORDINAZIONE DIACONALE DI DANIELE CARTA

**D**omenica 8 gennaio 2017 nella chiesa della Madonna del Perpetuo Soccorso della nostra comunità di San Sperate (CA) è stato ordinato diacono lo studente professo Daniele Carta. A celebrare la Santa Messa con il rito di ordinazione è stato Mons. Corrado Melis, vescovo della diocesi di Ozieri (diocesi dove un redentorista, *p. Carmine Cesarano*, è stato vescovo dal 1915 al 1919).

Mons. Corrado, originario della stessa diocesi del neo diacono (Ales-Terralba), ha avuto modo di conoscere e frequentare Daniele fin dall'adolescenza. Questa conoscenza e amicizia traspariva anche dalle parole e dall'affetto che il vescovo rivolgeva all'ordinando durante l'intera celebrazione.

Presenti alla celebrazione la famiglia di Daniele, i suoi zii e cugini, amici e conoscenti provenienti dal paese natale San Gavino Monreale, ma anche tante persone di San Sperate e un piccolo gruppetto di giovani di Francavilla al Mare (CH).

Accanto al vescovo il superiore Provinciale p. Giovanni Congiu e il superiore della comunità nonché parroco di San Sperate p. Raffaele Jaworski.

Presenti alla celebrazione tutti i confratelli della comunità di San Sperate p. Armando Rizzardo, p. Nicola Fiscante e p. Massimiliano Guardini. Come rappresentante della comunità di Francavilla al Mare, p. Miro Buszek, dove Daniele continuerà a svolgere il servizio pastorale. Proveniente da Roma ha voluto partecipare anche p. João Pedro Fernandes, ex consultore generale. Presente anche il confratello p. Vito Lombardi, amministratore parrocchiale di Silanus (NU). Dalla comunità di Frosinone lo studente Habib Badran.

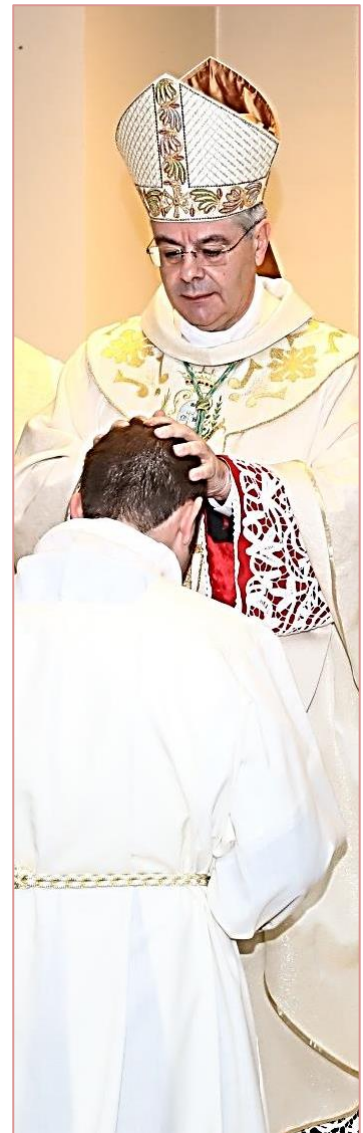
Diversi sacerdoti hanno voluto esser presenti alla cerimonia, in modo particolare sei sacerdoti e due diaconi permanenti della diocesi di Ales-Terralba con il vicario generale mons. Piero Angelo Zedda. Due sacerdoti della diocesi di Cagliari e dalla nostra parrocchia di San Giocchino anche il diacono permanente Pietro Cauti.

La celebrazione è stata preparata con cura, diretta dal cerimoniere don Elvio Tuveri (parroco della parrocchia originaria di Daniele), coadiuvato dallo studente Habib Badran, dai tre postulanti (Paolo, Fabrizio e Gianluigi), da tre seminaristi del Pontificio Seminario Regionale Sardo e da due accoliti della parrocchia di San Sperate. Ad animare il canto i giovani della PGVR affiancati dal coro dell'oratorio parrocchiale.

All'inizio della santa Messa il Superiore della comunità p. Raffaele Jaworski e poi il superiore Provinciale p. Giovanni C., hanno rivolto un saluto di benvenuto al vescovo mons. Melis che all'omelia, ha voluto sottolineare la natura e la missione del diacono riferendosi ai Carmi di Isaia che tratteggiano l'identikit del Servo di Jahvè, invitando il neo diacono ad essere "per tutti".

Daniele, prima della Benedizione solenne, ha rivolto parole di gratitudine a tutti i convenuti. Questi ultimi poi, durante il buffet organizzato nel salone della PGVR, gli hanno rivolto i loro auguri.

*p. Massimiliano Guardini*



## Ordinazione Diaconale di Daniele Carta

### DALL'OMELIA DEL VESCOVO



**Una delle più belle gioie** del ministero del Vescovo è quella di celebrare le ordinazioni sacerdotali e diaconali. Sono lieto di salutare il carissimo Daniele, che dopo un lungo ed impegnativo cammino di preghiera e di formazione è giunto al giorno tanto desiderato del Diaconato. Saluto e ringrazio i genitori Rita e Carlo insieme a Laura, Davide e nonno Angelo per essersi resi collaboratori di Dio alla vocazione religiosa e diaconale di Daniele. La bella e fruttuosa donazione della tua vita la vivi nella *Congregazione del Santissimo Redentore* di cui sono presenti tanti tuoi

confratelli in particolare il padre Gianni superiore provinciale.

Un grazie e un saluto alle comunità e ai singoli che hanno curato la tua formazione, alla comunità di Francavilla al Mare, alla parrocchia di San Sperate con padre Raffaele, alla parrocchia da cui sei partito di S. Teresa in San Gavino con don Elvio e al Gruppo Emmaus in cui hai mosso i primi passi della vocazione.

Grazie agli amici, che ti hanno accompagnato; grazie ai giovani che vedo in tanti e a quanti gioiamo di questo momento. E' infatti una grazia per tutti, un'occasione bella per tutti!

Carissimo Daniele, questa sera Dio ci regala l'occasione di trovarci insieme per una cosa così bella: il tuo diventare diacono della Chiesa, di tutta la Chiesa! Con tutte le grazie proprie.

Per l'imposizione delle mani avverrà in te l'effusione dello Spirito Santo che ti confermerà in maniera speciale a Cristo, unto del Signore e servo degli uomini. E ti auguro di conservare lungo tutta la vita l'entusiasmo per questo dono che ha carattere permanente e per l'amore di Dio che ti chiama.

L'ordinazione è un'azione divina, non umana: è Gesù stesso che ti sceglie prendendoti al suo servizio e ti rende capace di servire Dio e il suo popolo.

[...]

La missione di Gesù verrà realizzata senza esibizione di forza e di potenza e sarà una manifestazione di amore, fino alla morte in croce. In tutto Gesù si rivelerà come "il Figlio l'amato", colui che fa la volontà del Padre e rimane indissolubilmente legato al suo amore, anche nel momento più dura della prova. Il Figlio di Dio che si fa servo.

Servo non padrone: non viene solo per indicare la via che conduce alla salvezza, ma per offrirla donando se stesso. Non chiede la nostra vita, ma offre la sua. Non impone la sua forza, ma propone il suo amore.

Servo non padrone: ecco perché non esercita la forza, ma viene nella compassione e nella mitezza, pronto a dare speranza a quanti sono gravati da pesi insopportabili.

La scena al fiume Giordano è un attuale insegnamento per tutti, non guardate solo a Daniele mi raccomando. Scrutiamo ciascuno il cuore.

Al fiume Giordano c'è un inizio, certo, ma ci mette già a contatto con l'essenziale del suo ministero. E ce ne fa intuire le scelte e lo stile.

Ci mostra la vicinanza di Gesù ad un'umanità dolente e peccatrice. Uomo per dire all'uomo con parole e con gesti quanto egli sia prezioso agli occhi di Dio.

Credo allora che stasera per tutti sia un dono e un'occasione.

Il Signore ci aiuterà a scoprire qualcosa di questo dono.



Caro Daniele, ricordando l'Epifania appena passata come i Magi, anche tu ti sei incamminato seguendo la stella della tua vocazione. Negli anni di formazione hai approfondito la conoscenza e l'amore di Dio. Ora sei chiamato a raccontare agli altri quello che tu hai sperimentato.

Afferma sant'Agostino: «Tu sei chiamato ad essere un'eco preziosa di quanto il Signore fa risuonare dentro di te e tutto diventa più gradevole e gustoso quando passa attraverso il tuo ministero» (cfr Epist. 109, 2: PL 33, 418). Davvero un bell'augurio per te che sei chiamato ad annunciare il Vangelo.

Ricevi, dunque, così il Vangelo di Cristo. Siine annunciatore sicché quanti ti ascolteranno s'innamorino di Cristo. Imita Giovanni Battista, che fu un annunciatore così bravo da far dire a sant'Ambrogio che aveva la voce tanto sonora, da far divenire visibili i misteri invisibili.

Per questo, caro Daniele, l'Evangeluario lo riceverai in ginocchio. Ricordati sempre: dinnanzi a Dio e

alla sua parola si sta sempre in ginocchio. E con Dio si parla scrutando gli orizzonti, guardando in avanti. Ti trasformerà in annunciatore della Parola, del Vangelo e servitore dei poveri attraverso la carità.

Fa spazio a Cristo nel tuo cuore. Ciò ti sarà d'aiuto anche per vivere la castità, quale atteggiamento fondamentale di vita. Il celibato, già presente nella tua storia, ora si fa stile di servizio.

Fa sì che il cuore sia sgombro perché Dio possa prendervi dimora e abitarci per sempre. Rinunci ad una famiglia, per poi essere capace di amare con cuore sempre più grande tutti i tuoi fratelli.

Un amore pieno, intenso, vitale, personalizzato.

Per il carisma Redentorista un'attenzione speciale poni nell'evangelizzare la generazione nuova, ricorda che per i ragazzi da stasera non basta più che tu sia loro amico: devi essere anche ministro del Signore. Non basta adunarli, bisogna far loro incontrare Gesù e farli crescere nella Sua amicizia, più che nella tua. Non ti servire mai di loro, ma poniti a loro servizio, perché ciascuno trovi quale sia il disegno di Dio su di sé e risponda con libertà e decisione.

«Per essere evangelizzatori autentici – dice Papa Francesco – occorre ... sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo» (EG 269).

C'è bisogno di gente disposta a mettere la propria vita nelle mani del Signore, con passione e senza calcoli!

Fra poco indosserai la stola, ma disposta in maniera diversa da come la indossano i Sacerdoti. Non è un modo per distinguere il Diacono dal Sacerdote, come se la posizione diversa della stola stesse a indicare la diversità di grado.



Quella stola messa in quel modo ricorda il pezzo di stoffa con il quale il servo teneva raccolta la sua veste per essere più libero e più celere nel servizio. Altro che stole ricamate d'oro!

Così è per la dalmatica. Essa ricorda, diremmo noi oggi, la divisa di lavoro del servo. Quindi stola, indossata di traverso, e dalmatica richiamano il servizio che sei chiamato a rendere al Signore Gesù nei poveri.

Se tu pensi d'essere in grado di far questo e ti impegni da subito a metterlo in pratica, allora avvicinati perché puoi essere ammesso all'ordine del diaconato e continuare il cammino verso il sacerdozio.

Caro Daniele ti accompagni la nostra preghiera!

La gioia che sperimenti in questo momento non abbia più fine!

La gioia: che la gioia che deriva, dal guardare Gesù non si perda mai, chiediamo a Maria il suo sguardo dinanzi a Gesù Bambino, a Gesù crocifisso, lei sarà felice di concedercele.

La Madonna del Perpetuo Soccorso, sia la stella della tua vita: sostenga i tuoi generosi propositi, accompagni i tuoi passi giovanili e renda grande e bella la tua vita.

S. Alfonso Maria de Liguori, S. Clemente Maria, S. Gerardo Maiella, S. Giovanni Nepomuceno cui carisma attingete come famiglia religiosa per la vostra testimonianza nella Chiesa, vegliano su di te e intercedano presso il Padre, sorgente eterna di Amore. Amen.



### ***IL PERIODICO DIOCESANO HA INTERVISTATO DANIELE CARTA***

**La diocesi di Ales-Terralba** non manca di gioire perché diversi suoi figli ascoltano e rispondono alla chiamata di Dio come ministri della sua Chiesa. Daniele Carta, Missionario Redentorista, giovane sangavinese di 27 anni, già professore solenne nella Congregazione del Ss. Redentore, riceverà l'Ordinazione Diaconale, domenica 8 gennaio 2017 alle ore 18 presso la chiesa Madre del Perpetuo Soccorso dei Missionari Redentoristi, in via Ciusa 23, a San Sperate (CA). A presiedere la solenne Eucaristia sarà mons. Corrado Melis, vescovo di Ozieri, che per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di ordinazione renderà don Daniele nuovo diacono della Chiesa universale. Gli auguri sinceri a don Daniele e alla sua famiglia da parte del vescovo mons. Roberto Carboni e di tutta la redazione di Nuovo Cammino.

*Don Emanuele Deidda*



## Don Daniele Carta novello diacono



*Daniele Carta è un nuovo diacono della Chiesa. Don Daniele, già professore Missionario Redentorista, Domenica 8 gennaio 2017 alle ore 18 presso la chiesa Madre del Perpetuo Soccorso dei Missionari Redentoristi, ha ricevuto l'ordinazione diaconale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di mons. Corrado Melis, vescovo di Ozieri. Presenti alla concelebrazione Eucaristica, diversi sacerdoti della Congregazione e della nostra diocesi, in particolare il parroco e cerimoniere don Elvio Tuveri. Don Carta, ventisettenne sangavinese, ha mosso i suoi primi passi dentro la sua "semplice e non numerosa famiglia", e "dalla fervente e giovane comunità parrocchiale di Santa Teresa", come il neo diacono ama ricordare. Dopo il diploma al Liceo Scientifico "Marconi", all'età di 20 anni è partito per Roma, dove ha intrapreso il cammino vocazionale presso la Congregazione dei Missionari Redentoristi e gli studi filosofico-teologici presso la Pontificia Università Lateranense. Dopo cinque anni vissuti nella capitale, ha affrontato diverse esperienze: un anno a Salerno, sei mesi in Spagna e poi in Slovacchia. Ora da un anno si trova a Francavilla al Mare in Abruzzo. Abbiamo rivolto alcune domande al giovane neo diacono.*

***Il tuo "cammino vocazionale" ha una storia lunga e articolata: c'è qualcosa che ti ha segnato in particolare?***

L'inizio del mio cammino vocazionale è stato segnato giustamente dall'ambiente religioso ed ecclesiale della mia diocesi: questo è stato appunto il "segnale di direzione" della mia vita. Sarò infinitamente grato alla mia famiglia parrocchiale di Santa Teresa che fin dal giorno della mia nascita mi ha accolto come figlio e insieme ai sacerdoti che si sono succeduti mi ha accompagnato come fratello. Una parte importante l'hanno avuto le Suore del Cenacolo che nei primi anni di vita hanno ritmato i primi battiti del mio cuore secondo la musica della fede. L'esperienza fantastica vissuta nell'adolescenza con il gruppo vocazionale "Emmaus" che è stato per me una vera e propria famiglia, comunità di vite giovani in ricerca di un senso e di una realizzazione umana in tutte le sue sfaccettature. Tutto e tutti in queste fasi della mia esistenza hanno contribuito a modellare il Daniele di oggi.

***Dopo il diploma hai scelto di "sposare" la Congregazione dei Redentoristi come mai questa scelta? Cosa o quale ideale ti ha ispirato a scegliere di diventare "religioso"?***

La conoscenza della Congregazione del Ss.mo Redentore (fondata da Sant'Alfonso M. de Liguori nel 1732), mi verrebbe da dire che è stata "casuale" ma da uomo religioso oserei dire "provvidenziale". Se l'idea di sposare una Congregazione a tanti è sembrata una reazione o uno strappo da una realtà come quella diocesana, per me invece è stato il naturale proseguimento di un cammino comunitario, familiare e unitario che la mia diocesi mi ha suggerito con la sua testimonianza prima e con i suoi progetti poi. È questa benemerita comunità diocesana che con il suo vivere e il suo agire mi ha mostrato quanto la formula comunitaria sia la formula vincente. Certo poi mi sono innamorato della mia Congregazione religiosa e la sento come l'abito più adatto a me per seguire e accompagnare il Maestro in questo nostro mondo.

Nella vita comune tra confratelli e nella vita apostolica dei Redentoristi, che hanno come destinatari gli uomini e le donne più abbandonati delle nostre periferie, vivo sulla mia pelle il messaggio più profondo e felice, che tutti ma proprio tutti, sono amati ma soprattutto salvati dal Padre. Qualcuno penserà: che grande scoperta! All'epoca di Sant'Alfonso non tutti predicavano questo e purtroppo, ahimè, molto spesso anche oggi non tutti ne sono convinti. Sono felice di appartenere alla vita consacrata e di esser Redentorista!

***Il dono del diaconato: servo per e nella Chiesa. Sei emozionato e allo stesso tempo senti il peso di tale responsabilità: come vivi tutto ciò?***

Già poter sentire veramente che tutto ciò è "dono" mi porta a vivere questa nuova dimensione nella logica della gratuità e della riconoscenza. Un dono per poter esprimere la sua vera natura per il quale è stato costituito, deve essere accolto per quello che è e anche ricoperto di un significato personale da parte di colui che lo riceve. Una volta accolto allora potrà esser fedele, potrà esprimersi e sarà capace di realizzare il suo vero essere. Secondo questa riflessione io voglio vivere il diaconato con la logica dell'accoglienza, del servizio, della disponibilità e generosità. L'emozione è tanta e mi piace pensare anche a Dio che si emoziona quando sente un nuovo sì da parte di un uomo che si consacra ma non solo, anche da parte di una coppia che si sposa, da chi accoglie una nuova vita e da chi questa vita la riconsegna a Lui.

***I giovani che scelgono la via del sacerdozio sono pochi, come quelli alla vita religiosa, senti di rivolgere loro un particolare invito?***

Ho avuto la fortuna di incontrare tanti giovani di varie nazionalità e culture, di diverse estrazioni sociali e con diversi gradi di istruzione. In tutti c'è un'idea un po' distorta della vita sacerdotale o religiosa. Ho sempre condiviso con coloro che ho incontrato la mia esperienza di uomo consacrato e ho portato la testimonianza della bellezza e del fascino che possiede la nostra vita e che assume soprattutto quando la si consuma con Gesù. Non c'è una vita migliore o peggiore ma c'è semplicemente la vita che deve essere vissuta in pienezza e spesa felicemente per il Padre con i fratelli e per i fratelli con il Padre. E infine son convinto che noi consacrati e consacrate, che abbiamo usato tante e spesso troppe parole per inventarci slogan vocazionali, dobbiamo diventare sempre più "inviti vivi" con la nostra coerenza, testimonianza e soprattutto autentica fede.

***Chi senti di ringraziare oggi?***

È chiaro che il mio ringraziamento va prima di tutto al Padre perché in tutte le esperienze vicine e lontane si è sempre reso presente con il Suo "eccomi". A voi che siete la mia famiglia diocesana e che porto nel cuore. Ma soprattutto a coloro che non credono e che in tante circostanze felici e dolorose ho incontrato: son loro che mi hanno spronato ad essere missionario coerente, a rinnovare quotidianamente la mia fede e l'"eccomi" al mio e nostro Redentore.

***(Rubrica a cura di don Emmanuele Deidda)***

***A pagina 10,***

**Daniele con p. Giovanni Congiu, Superiore della Provincia Romana della C. Ss. R.**

## MONTESPACCATO PERCHÉ CE LO HA DETTO GESÙ

*Il Giubileo della misericordia vissuto dal gruppo "È più bello insieme"*

Chiara Cerere



Il verbo italiano *sperimentare*, in quanto a fonetica, ci rimanda subito a un altro verbo, forse più semplice, di certo più immediato, che è *fare esperienza*. A lungo i maggiori filosofi hanno dibattuto sul significato autentico di questo verbo, giungendo però, nella maggior parte dei casi, alla medesima conclusione: l'esperienza, sensibile o meno, è l'unico modo che abbiamo per conoscere e apprendere in maniera attendibile. È stato proprio con questa voglia di sperimentare che i ragazzi del gruppo "È Più Bello Insieme!" hanno affrontato, il 12 novembre 2016, la gita (pellegrinaggio giubilare) alla Basilica di San Giovanni in Laterano, dove hanno ottenuto l'indulgenza tramite il passaggio della Porta Santa (*particolare*, nella foto di p. Marcelli). Ci ha accompagnato in questo percorso il nostro simpaticissimo p. Ezio Marcelli.

Dopo una breve spiegazione che ha illustrato le origini e lo sviluppo del Giubileo nel corso dei secoli, i ragazzi hanno pregato insieme, quasi intimoriti dal gesto che stavano per compiere. Effettivamente, uno sguardo esterno potrebbe giudicare il passaggio di una porta un evento quanto mai banale, al limite del ridicolo; seguendo una fredda logica, è quantomeno inappropriato attribuire a un simile evento una così grande importanza. Ma è proprio a partire da questo ragionamento che la logica umana deve cedere il passo ad una capacità visiva più grande, trasfigurandosi in un gesto che non solo è necessario, ma anche meravigliosamente gratuito e privo di vincoli. L'importanza attribuita a questo passaggio non è casuale, né tantomeno erronea: è proprio Gesù che, in maniera del tutto libera e disinteressata, perdona le nostre colpe in modo completo, guarendo non solo la ferita, ma anche la cicatrice che ci è stata inflitta dal peccato. È per questo, e non per altro, che il Giubileo è importante per tutti noi; è stato questo, infatti, il messaggio che noi animatori abbiamo voluto trasmettere ai ragazzi. Mentre li guardavamo passare la porta santa, pregavamo per loro, perché quel passaggio non fosse una semplice manovra meccanica effettuata senza capirne il vero senso, ma perché si configurasse come terreno di rinascita, se non

altro perché ce lo ha detto Gesù.

Una volta dentro, la bellezza della Chiesa ha subito catturato l'attenzione dei ragazzi, che hanno osservato incantati ogni particolare, e che hanno accolto con disappunto la notizia che l'imminente celebrazione della messa ci imponeva di uscire.

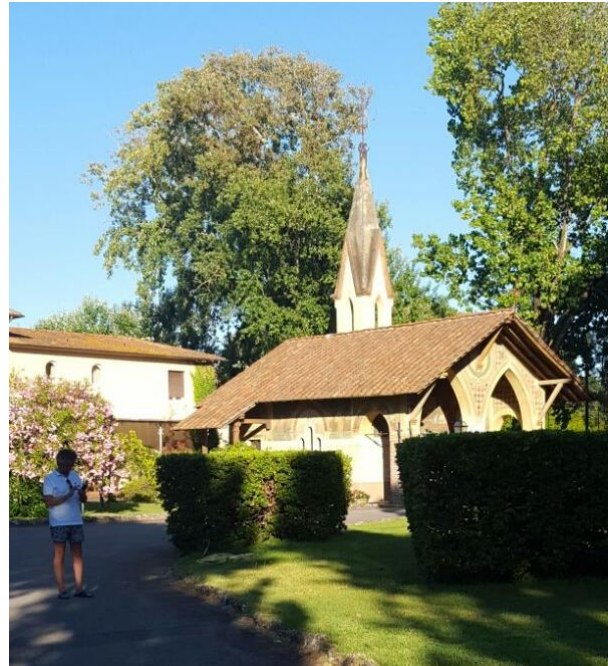
Ci sono esperienze che restano, che segnano. Noi siamo convinti di averne offerta una di questo tipo. E speriamo che si ricordino di quella porta che salva. Se non altro, perché ce lo ha detto Gesù.

## VILLA ARISTON

### AL LIDO DI CAMAIORE

**È un hotel 4 Stelle Superior.** Incantevole per le comodità, per la signorilità e per lo splendido e secolare parco privato. Ed è anche un'autentica opera d'arte con ben due secoli di storia. In passato ha ospitato personalità della cultura in generale, della musica, della letteratura: ricordiamo il compositore Giacomo Puccini e il poeta scrittore Gabriele D'Annunzio.

Nel verde del parco, quasi inaspettata, si innalza una sorprendente chiesina (*foto a lato*). Un angolo di silenzio e di pace, utilizzabile sia per la preghiera personale sia per celebrazioni di messe e di matrimoni. E dentro questo sacro recinto, un'altra piacevolissima sorpresa: il quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso, riprodotto qui sotto.



*Informazioni e foto di Daniela Franchini*

## IL PRESEPIO NELLA CHIESA DI SAN GIOACCHINO

**Il bollettino parrocchiale** e la cronaca di San Gioacchino dell'inizio del secolo scorso ci aiutano a conoscere meglio la storia delle stupende sculture che anche quest'anno possiamo ammirare nella nostra Chiesa parrocchiale.

Nel maggio 1911 il *Bollettino mensile* pubblica l'avviso del parroco P. Giacomo Gasparini: "Assecondando il desiderio di pie persone, si è determinato di fornire nel prossimo venturo Natale questa Chiesa di un devoto, artistico presepio. Tutti coloro che vogliono concorrere ad un'opera così santa, sono pregati di far pervenire in Sacrestia le loro offerte che mensilmente saranno riportate in questo bollettino. Si prega di non tardare a fare queste offerte, perché per averlo devoto ed artistico si deve ordinare subito".



La richiesta del parroco è stata accolta con grande entusiasmo e il nome di ogni offerente veniva pubblicato sul mensile. Purtroppo la somma raccolta era ancora "troppo lontana per ammirare un Presepio degno di questa Chiesa monumentale". Nonostante le difficoltà economiche P. Gasparini ha deciso di comprare le statue informando tutti i parrocchiani: "Il parroco, fallitagli la speranza, attesa la esiguità della somma raccolta, di fornire in quest'anno la nostra Chiesa del progettato presepio artistico si vede nella necessità di contentarsi per ora di avere soltanto il gruppo principale, cioè Gesù, Maria e Giuseppe, rimettendo all'anno venturo l'acquisto di altre statue". Il bollettino comunicava che la quota raggiunta ammontava a L. 259,45 per cui "anche le sole 3 statue artistiche fatte venire, importano una somma quasi tripla della raccolta".

Le statue arrivano nel **dicembre del 1911** e sono opere di egregia fattura di **Ferdinando Stuflesser di S. Ulrico-Gardena (Tirolo)**. Il primo presepio artistico viene collocato nella Cappella di S. Edvige (Polonia) e dà la possibilità ai numerosi fedeli di vivere più profondamente le feste natalizie. Nell'anno successivo il parroco ordina le altre 5 statue: i tre Magi, un paggio ed un soldato pagando L. 1000. Così al Natale i nostri parrocchiani possono ammirare un presepio più ricco e più bello. **L'opera viene completata nel dicembre 1913** quando il presepio si arricchisce di altre statue, soprattutto di pastori e di animali.

Lungo tutti gli anni il presepio è stato allestito diverse volte in varie cappelle della nostra chiesa.



La sua originalità e la bellezza delle sculture hanno suscitato l'interesse del Vaticano. Negli anni Ottanta per due volte le statue hanno lasciato San Gioacchino per essere collocate nella Basilica di San Pietro in occasione delle feste di Natale. In questo modo il Papa San Giovanni Paolo II ha avuto la gioia di pregare davanti al nostro presepe.

Anche quest'anno gli instancabili **Fr. Antonio, Stefano Bains, Simone Casalvieri e Giuseppe Renzoni** (foto a lato) ci hanno permesso, grazie alla loro creatività e il minuzioso lavoro, di rendere ancora più profonda la meditazione del mistero dell'Incarnazione (dal *Bollettino Parrocchiale*)

## PIAZZA PULITA

**È una cosa da niente.** Del tutto insignificante, tanto che a dirne qualcosa si rischia di perdere tempo e fiato. Eppure bisogna annunciarla perché qualcuno è restato sorpreso, altri sconvolti, vedendo lo spazio davanti alla chiesa di Santa Maria in Monterone libero, completamente, dalle diecine di motorini che fino a pochi mesi fa ostacolavano l'ingresso al tempio e ne appestavano l'aria.

Vent'anni, almeno, di ricorsi al Comune; di interessamenti; di lettere semplici e lettere raccomandate con ricevuta di ritorno; reclami; invio di foto. Raccomandazioni a questo e a quello, cominciando dal vigile amico di p. Italo Beltrame. Sfruttamento dei possibili incontri per strada della nipote di frater Gabriele Perciballi con l'Assessore alla Cultura, al quale però – e si era capito subito – non interessava la questione dei motorini essendo dotato di macchina blu. Il ricorso all'uomo molto in alto che entrava pure in chiesa, ma che forse temeva di precipitare troppo in basso qualora si fosse impegnato in questa faccenda clericale. Io stesso – che mi sottoscrivo senza vergogna – mi sono dato tanto coraggio, diversamente da don Abbondio, andando a implorare il devotissimo vigile che iniziava il suo lavoro cantando il “Veni Creator Spiritus”; e confesso il mio fallimento perché alla richiesta di far intervenire l'autorità comunale per rimuovere l'indecenza di quella presenza ossessionante di motori e motorini, egli, religiosamente, mi ha sospirato: «La mia competenza finisce all'angolo di Via di Torre Argentina con Corso Vittorio Emanuele».

È stato richiesto anche l'intervento indiretto del Senatore tal dei tali; dell'onorevole che passando dalle nostre parti scendeva dalla macchina per una preghiera e l'accensione di una candelina davanti alla Madonna di Monterone. Tutto inutile.

Un tentativo molto ardito e più che mai azzardato fu orchestrato da frater Gabriele – sia pace eterna alla sua anima – quando provò a mettere davanti all'ingresso della chiesa una sedia sgangherata per salvare almeno un piccolo spazio dalle auto e dai ciclomotori di conducenti arroganti e ineducati. Ma improvvisamente apparve alle sue spalle un vigile – del tutto invisibile nei mesi precedenti e



in quelli seguenti – che gli minacciò una contravvenzione, pesantemente economica, per occupazione abusiva, a mezzo sedia, sgangherata per giunta, di spazio pubblico! La sedia fu fatta sparire immediatamente, sia come strumento anomalo per impossessarsi di un'area demaniale sia come oggetto indecente nei pressi di un luogo sacro.

Ma in agguato, silenziosamente e con diabolica persistenza, si andava aggirando la dottoressa Monica Cardarelli. Minuta, elegante, fine, carina, è titolare della Galleria Laocoonte allocata nella stessa via, e soggetto molto attivo del gruppo romano RETAKE, che è un movimento (Onlus) di cittadini, no-profit e apartitico, impegnato nella lotta contro il degrado, nella valorizzazione dei beni pubblici e nella diffusione del senso civico sul territorio.

Un giorno mi fa cenno di entrare nella sua Galleria; e con atteggiamenti discreti, quasi sospettosi, mi dichiara di essersi decisa a far piazza pulita di tutti i motorini e di altre schifezze nella zona. Un «Per bacco!» molto rumoroso, come di solenne affermazione, sgorgò dalla mia gola. Avrebbe combinato tutto lei e il suo gruppo: risistemazione dei paletti già presenti, acquisto

e messa in opera delle catene necessarie. Io, a nome della comunità, avrei dovuto soltanto dire sì. E infatti avevo proclamato il “per bacco”.

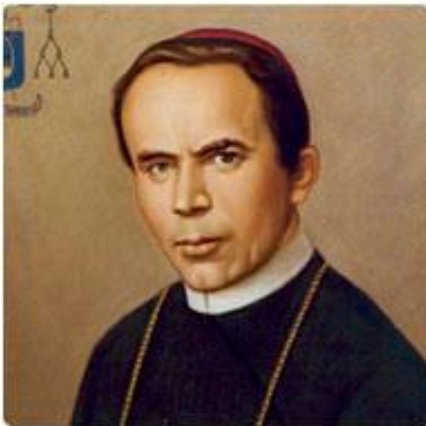
Da quel giorno – era un dì dell’anno 2016 – tutte le mattine, prima di scendere in coro per la recita comunitaria delle Lodi, mi affacciavo alla finestra (terzo piano) e buttavo l’occhio sulla piazzette per vedere la bramata conversione... E una mattina – che mattina! – l’incredibile: era stata fatta piazza pulita di tutto. Lo spazio antistante la chiesa era completamente libero. E sembrava nuovo e più grande. Era tornato il sagrato. E i sanpietrini – che non erano stati importati dai cinesi, come quelli impegnati lungo i binari del tram «8», ma scalpellati dai lavoratori romani – si potevano contare uno a uno. La visione era tanto estasiante che pure i piccioni, per quanto disgraziatissimi, non avevano il coraggio di andarci a beccare sopra.

Intanto la signora Monica, da entusiasta retaker, andava pensando anche di mettervi qualche pianta per spezzare il grigiore dei muri. Riuscì a metterne tre; ma ne vivono soltanto due: una vicino alla fontanella, e l’altra vicino al civico 7. La terza è stata sradicata dal solito balordo che è riuscito a sfuggire all’occhio della dottoressa Cardarelli. Che io ho guardato e riguardato. E che nonostante la mia generosità, oltre alla gratitudine, non posso accordarle più di 158 centimetri di altezza fisica. Ma per tutto il vicinato, anzi per tutta Roma, vorrei annunciare che lei è davvero una grande donna.

*p. Ezio Marcelli*

### ***SUI PASSI DI SAN PAOLO LUNGO LE STRADE D’AMERICA***

*Matteo Liut, AVVENIRE, 05.01.2017*



Sulle strade del mondo per portare il Vangelo: per san Giovanni Nepomuceno Neumann questo non era solo uno slogan ma un modo di vivere, una scelta di stile. Il progetto lo aveva coltivato grazie agli studi classici e alla lettura dei testi paolini. Era nato in Boemia nel 1811 e nel 1836, dopo il seminario, partì per gli Stati Uniti: sapeva che il Nord America era una terra bisognosa di missionari. Al suo arrivo venne ordinato sacerdote dal vescovo John Dubois che poteva contare su pochi preti. [...]

Inviato a Buffalo, visse il suo ministero nelle zone rurali, da vero missionario. Nel 1842 entrò tra i Redentoristi e nel 1852 fu nominato vescovo di Filadelfia dove si spese per le periferie e per i giovani. Morì nel 1860.

### ***“VITA MISSIONARIA”***

**Con questo titolo**, p. Silvestri ha raccolto e pubblicato diversi articoli scritti da p. Natale Zoccatelli sul bollettino “Il Soccorso perpetuo di Maria”. Con essi il nostro confratello ha raccontato la sua vita di missionario: i suoi incontri con i fedeli che spesso non erano nemmeno fedeli e talvolta erano anche contro la fede; e le sue peripezie, con gioie e dolori. In una prossima occasione, ne daremo informazioni più ampie.



P. SALVATORE BRUGNANO CSSR, (a cura di), *Il Venerabile P. Vito Michele di Netta Missionario dal pulpito. Le sue prediche di Missione nel manoscritto "ristretto"*, Missionari Redentoristi, Tropea (VV) 2014, pp. 68.

L'agile volumetto che presentiamo riporta fedelmente alcuni tra i numerosi scritti predicabili del venerabile p. Vito Michele Di Netta, redentorista campano vissuto in Calabria. È un altro tassello che si aggiunge alle iniziative editoriali che, in questi ultimi anni, hanno ri-proposto al vasto pubblico la vita e la spiritualità dell'*apostolo delle Calabrie*. Due pubblicazioni precedono questo lavoro e in un certo senso ne preparano l'edizione: *Con cuore integro e fedele. Lettere del Venerabile Servo di Dio p. Vito Michele Di Netta missionario redentorista «l'Apostolo delle Calabrie» (1787-1849)*, Meligrana Editore, Tropea 2010 e *Nel Segno della Misericordia. I testimoni raccontano il Venerabile Servo di Dio P. Vito Michele di Netta ai processi di beatificazione (1896-1897 e 1913-1919)*, Testimonianze trascritte dai Libri dei Processi (a cura di P. SALVATORE BRUGNANO CSSR, Meligrana editore, Tropea (VV) 2013). Contributi fondamentali per la riscoperta del missionario redentorista, venerato a Tropea e per la rilettura della sua vicenda umana, spirituale e apostolica. Testi che ci permettono di accostarlo in modo diretto, senza la mediazione di un biografo, con i vantaggi e i rischi che questo può comportare.

Il libretto che riporta, parte del *Ristretto* offre materiale storico inedito, e questo può essere considerato il suo primo indiscusso valore. La trascrizione di manoscritti autografi del redentorista p. di Netta è un notevole contributo alla storia della vita religiosa e civile del secolo XIX in Calabria, alle periferie estreme della penisola italiana, regione nella quale il missionario lavorò per quasi tutta la sua vita religiosa. Si tratta di "appunti scritti di proprio pugno" [...] rilegati in un libretto che misura 13,50 x 9, a quinterni distinti [...]. Il titolo completo è *L'uomo apostolico al pulpito ossia Ristretto di tutti gli Esercizi predicabili nelle missioni*" (p. 2). Di questo manoscritto, che contiene materiale predicabile di vario genere, nella presente pubblicazione vengono proposte solo *Le prediche*.

Il lavoro di p. Brugnano, appassionato ricercatore e custode di storia e tradizione redentorista, è preceduto da una *Introduzione* che immette il lettore nel vivo degli scritti del p. Di Netta, fornendogli quegli elementi basilari per la conoscenza del personaggio, la contestualizzazione e la materia trattata. Viene messa in luce, in queste pagine introduttive, sin dalle prime battute, la modernità della predicazione del redentorista di Vallata (AV), il quale iniziava sempre le sue predicazioni (missioni popolari e predicazioni varie) con un argomento vincente: la Misericordia di Dio: "*Misericordia non vuol dire castigare ma spargere grazie*" (p. 9). La prospettiva evangelica dalla quale parte il missionario popolare ne svela l'orientamento teologico e la strategia evangelizzatrice. Padre Di Netta rivela, in questa espressione emblematica e programmatica, la sua assimilazione della teologia alfonsiana, improntata all'ottimismo, alla fiducia e caratterizzata dal desiderio di avvicinare gli uomini a Cristo, *spingendoli a mettersi dalla sua parte con forza e dolcezza*, caratteristiche riscontrabili nella personalità e nel ministero del "missionario calabrese di adozione".

La sua capacità di presentare argomenti classici della predicazione missionaria come *i novissimi*, con un tono positivo e con la predisposizione a far emergere sempre una possibilità di riabilitazione morale del peccatore, preferendo la pedagogia della proposta salvifica a quella ormai desueta della minaccia scontata, affiora dalla lettura delle *Prediche*. Ne è un esempio lampante l'autocomprensione che Di Netta ha di sé e del missionario in genere: "*Ha Mandato Iddio noi suoi ambasciatori non per intimarvi castighi ma per far pace con voi!*" (p. 10).

Il curatore mette in evidenza una caratteristica inconfondibile del suo personaggio: la semplicità e la capacità di sintesi. Il missionario, ricco della sua esperienza di predicazione e di una profonda conoscenza delle materie teologiche e pastorali del suo tempo, nonché di un forte cammino personale di preghiera, non necessitava di lunghi scritti ma piuttosto di un pro-memoria che gli permettesse di seguire un filo logico nell'esposizione, per rimanere fedele al tema scelto, te-

tenendo presente l'utilità e il profitto spirituale degli ascoltatori. Sono assenti dallo stile di p. Di Netta ridondanze barocche di linguaggio e uso di immagini retoriche esasperate, egli preferisce una forma asciutta ed essenziale e un linguaggio chiaro e immediato che vada diretto al cuore dei suoi ascoltatori.

Anche in questo p. Di Netta si rivela un missionario moderno, capace di entrare in empatia con i suoi uditori e di intuirne l'indole e le aspettative, puntando essenzialmente sull'efficacia della Parola predicata e non su lunghi discorsi. Nell'*Introduzione* viene menzionata un'opera fondamentale per la comprensione e lo studio delle missioni popolari redentoriste nell'Ottocento, *Il metodo pratico degli esercizi di missione per uso della Congregazione del Santissimo Redentore, dato in luce per ordine del Reverendissimo Padre D. Celestino M. Berruti, rettor maggiore della medesima Congregazione, Napoli 1856*. Il Berruti dà alla prassi missionaria una impostazione definitiva, alla quale Di Netta si attiene fedelmente, muovendosi però con libertà nelle necessarie modifiche che di volta in volta erano richieste dalla circostanza. L'opera berrutiana è utile per comprendere lo svolgimento della missione e così facilitare il lettore nell'accostamento al personaggio in questione, qui osservato "sul pulpito". I testimoni oculari ed auricolari dei processi concordemente affermano che p. Vito Michele "non aveva una voce tuonante né una figura imponente. Egli però attirava le masse e convertiva i cuori semplicemente a partire dal suo cuore" (p. 1). Accanto all'uso del manuale di Berruti, Di Netta dimostra di conoscere anche *Il Direttorio apostolico o sia metodo di missione in cui vi sono gli esercizi da farsi in essa per il bene delle anime*, del redentorista Vincenzo Gagliardi, compilato nel 1806 (p. 37) e ancora in circolazione nelle case dei Redentoristi nella prima metà del secolo XIX, indice della accurata preparazione e dello studio delle strategie missionarie in atto nella Congregazione di s. Alfonso nell'Ottocento.

La trascrizione fedele delle *prediche*, resa agevole da una grafica adeguata, offre l'idea dell'intenzione dell'autore nel comporre il suo *vademecum*: avere a portata di mano un prontuario, schematico e di facile consultazione, che gli permettesse di orientarsi, nella scelta ed esposizione delle tematiche di predicazione, all'interno dei ritmi incalzanti della missione popolare.

Molti dati si possono mettere in luce dalla lettura delle *Prediche di Missione*. Primo elemento subito individuabile è la conoscenza e l'uso che Di Netta fa della Sacra Scrittura. Le citazioni bibliche abbondano nel manoscritto, con una evidente preferenza per l'Antico Testamento, letto in chiave allegorica e usato per ricavarne materiale parenetico, che conferisse alla predicazione una efficacia maggiore e spingesse gli ascoltatori ad un cambiamento radicale di vita e ad una prassi di preghiera e di vita spirituale. L'uso di esempi tratti dalla Bibbia (*Davide, il figliol prodigo, Saul*) è indicativo della scelta evangelica dei soggetti esemplari da proporre, preferiti di gran lunga a quelli agiografici e letterari.

Dagli appunti di predicazione emerge anche l'uso dei Padri della Chiesa (*Agostino, Giovanni Damasceno, Gregorio Magno*) e degli autori spirituali antichi e moderni (*San Berardo, S. Giovanni Avila, S. Teresa, S. Pietro d'Alcantara*) di cui il missionario ha una conoscenza approfondita. Frequenti sono anche i richiami al *Beato Alfonso*, e alle sue opere (*Sermoni, Apparecchio alla Morte, Visite al SS. Sacramento, La Monaca Santa*) delle quali per lunghi anni padre Di Netta si è nutrito e alle quali ha iniziato i novizi redentoristi durante la sua carica di maestro nel noviziato di Ciorani. La missione popolare diventa anche un momento privilegiato per diffondere la conoscenza del fondatore dei Redentoristi e per proporlo come modello di vita cristiana e sacerdotale.

Dalla lettura delle *Prediche* è facile rintracciare il riferimento continuo ai testi liturgici, i quali pregati, celebrati e interiorizzati, erano una fonte autorevole alla quale attingere per la predicazione.

Padre Di Netta dimostra di conoscere anche *Grandezze di Maria* di p. Francesco de Paola (1803-1804) che, insieme a s. Alfonso, diventa un repertorio "di famiglia" nel quale trovare argomenti efficaci per la sua predica sulla Madonna, presentata come *Madre amorosa e Regina di Misericordia* (p. 41). Da mettere in rilievo è una certa frequenza di citazioni dagli *Esercizi Spirituali di S. Ignazio*, opera ampiamente studiata e conosciuta dai Redentoristi, che nelle missioni

e nella predicazione di Esercizi (al popolo, al clero e agli ordinandi) si servirono del metodo ignaziano, l'unico canonizzato e adottato da tutti i missionari popolari di epoca moderna.

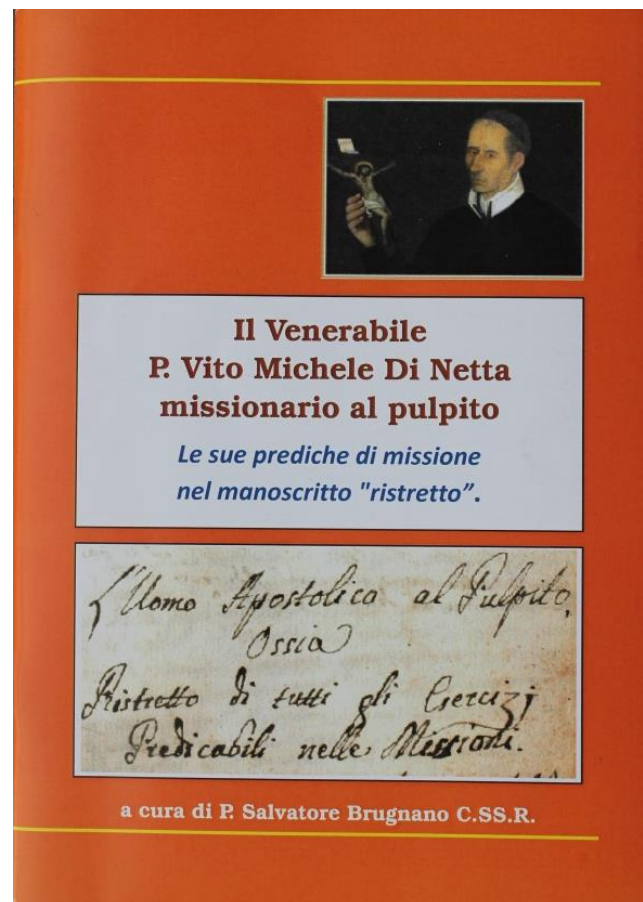
Di un certo gusto baroccheggiante è la predica sulla morte, *maestra di vanità*, che *non si ascolta e non si va alla sua cattedra*. Anche se è evidente l'aggancio con le pagine dell'*Apparecchio alla morte* di sant'Alfonso, il tema classico della morte, *la maestra più sconosciuta* viene accostato da p. Di Netta a quello della Vanità, a partire dalla quale, il predicatore aiuta i suoi ascoltatori a fare una lettura del loro passato e a considerare il futuro incerto (p. 60-61).

Alle prediche del *Ristretto* il curatore aggiunge due prediche (*Su Cristo morto*, *Discorso per la Processione* e *A Maria Addolorata*, pp. 64-67), conservate nell'Archivio Provinciale di Pagani (SA). A nostro avviso, i due discorsi sono fondamentali per la comprensione del rapporto dei Redentoristi dell'Ottocento con la pietà popolare, di cui divennero non solo i promotori ma anche gli educatori. Le processioni devozionali del Venerdì santo, diffuse in tutto il sud Italia, erano momenti privilegiati di incontro delle comunità, esperienze forti (a livello emotivo e sociale) di vita spirituale, occasioni di preghiera corale e di meditazione dei misteri della passione e della morte di Gesù.

Padre Di Netta, attento osservatore della sensibilità religiosa del popolo calabrese, approfitta di questi momenti per mutuare contenuti evangelici e spronare alla conversione le masse devote: "*Lasciate di piangere sopra Gesù Cristo, piangete la vostra disgrazia gente*" (p. 65) e ancora: "*Voca Mariam. Pentiti o peccatore!*" (67). La sua capacità di porsi in ascolto del popolo e della sua religiosità naturale, e di coinvolgersi con esso, fanno del missionario redentorista "tropeano" uno dei più efficaci promotori della pietà cristiana nell'Ottocento calabrese.

Il testo autografo di Vito Michele di Netta, può essere accostato e compreso nella sua immediatezza e nella sua asciutta schematicità, perché corredato da un nutrito apparato di note che ne esplicitano i contenuti testuali, traducono le frasi latine e segnalano alcune fonti di riferimento. Il testo presentato è uno strumento necessario per avere una panoramica ancora più completa della formazione e della cultura di padre di Netta, che a partire da questi scritti predicabili, appare non solamente uomo apostolico, predicatore e missionario popolare esperto, ma uomo del suo tempo, impegnato a tempo pieno per l'elevazione e il riscatto della Calabria, terra dalle forti e profonde tradizioni religiose, con la quale si immedesimò nei suoi lunghi anni di permanenza nel Collegio di Tropea.

La pubblicazione non interessa soltanto la storia dei redentoristi, di cui è parte integrante a pieno titolo, ma più largamente la storia della predicazione dell'Ottocento. Il materiale trascritto è una fonte di dati inediti, finalmente messa a disposizione di ricercatori e studiosi che vogliono ricostruire l'ambiente religioso meridionale e nella fattispecie calabrese e la mentalità del secolo XIX, non ancora studiata abbastanza nella sua complessità.



## VICO NEL LAZIO

*Dicembre 1956*

